

la Difesa

del popolo

Martedì 31 Maggio 2011

Ricerca [Chi siamo](#)[Dove siamo](#)[Contattaci](#)[Edizione online](#)[Editoriali](#)[In primo piano](#)[Servizi dalla Diocesi](#)[Diffusione e abbonamenti](#)[Pubblicità](#)[La Difesa del Popolo - Edizione online - In primo piano](#) - Arriva il festival della comunicazioneArriva il festival della comunicazione 

Linguaggi nuovi anche per la chiesa

È iniziato il conto alla rovescia per il festival nazionale della comunicazione 2011 che dal 3 all'8 giugno sarà ospitato a Padova. Personaggi di alto rilievo, sia del mondo ecclesiale che civile, si alterneranno di giorno in giorno, offrendo spunti, approfondimenti, provocazioni, rappresentazioni su uno stesso filo conduttore: "Voci, volti e maschere nell'era digitale", titolo della manifestazione e traduzione del messaggio di papa Benedetto XVI "Verità annuncio e autenticità di vita nell'era digitale" per la 45ª giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si celebrerà appunto il 5 giugno prossimo.

«Come abbiamo cercato di approfondire a Macerata lo scorso fine settimana nel convegno "Abitanti digitali" – spiega mons. Domenico Pompili, direttore dell'ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e primo ospite al festival – l'atteggiamento della chiesa dev'essere quello di abitare la rete, non di fuggire né di occuparla. Dobbiamo mantenere uno sguardo vigile e un cuore aperto rispetto ai mutamenti in corso. Per poter parlare a questo tempo infatti, non si può guardare dallo specchietto retrovisore».

Quale l'atteggiamento guida da coltivare?

«Senza dubbio né aprioristicamente critico, né ingenuamente asettico, ma piuttosto quello di chi si rende conto che i linguaggi cambiano, sono cambiati e stanno cambiando, e questo produce inevitabilmente anche un cambiamento antropologico. Nella rete vi è un'enorme positività che sta proprio nella possibilità di creare contatti e confronti. È questo un modo per abbattere le distanze: la chiesa può farlo proprio, per avvicinare quelle persone che non sono istintivamente attratte dai suoi messaggi, ma che grazie a un contatto possono decidere di approfondirli».

La chiesa deve cambiare prospettiva?

«Sì, da un lato è necessario capire che occorre invertire il movimento, tornando a farsi prossima, a incontrare, poiché sempre meno le persone riescono a sentire una forza di attrazione che le muova verso di lei. Anzi, dai campanili tendenzialmente si fugge, per paura di perdere la propria libertà. Dall'altro lato, la chiesa deve recuperare non solo la parola, ma tutta quella capacità comunicativa che storicamente la rendeva profondamente inserita nella vita della comunità e capace di costruire spazi a misura d'uomo, nel senso più pieno. Come la voce della campana».

Dal "campanile" alla campana?

«La campana, a differenza del campanile, traduce un atteggiamento meno verticale, è più congeniale alla rete, dove ogni rapporto è orizzontale, non c'è gerarchia. Nei villaggi rurali, ma anche nelle città, la campana delimita un territorio i cui confini coincidono con l'udibilità del suono; un territorio entro il quale tutti sono reciprocamente accessibili, si conoscono e intrattengono relazioni quotidiane. Rispetto agli spazi che storicamente siamo soliti abitare, quello digitale è uno spazio orizzontale, senza gerarchie, fatto di relazioni alla pari: è uno spazio senza campanili. La campana diventa quindi il simbolo del nostro abitare come

chiesa il mondo digitale».

E come?

«Diventando noi stessi “campane”, testimoni capaci di contagiare attraverso la Verità incarnata. La vera sfida è oggi quella della trascendenza: essere pienamente dentro, ma affacciati su un altrove; essere “nel web”, ma non “del web”. La rete rende possibile un’orizzontalità certamente preziosa, ma insufficiente. È la verticalità che buca la rete e restituisce all’orizzontalità il suo significato pieno e umanizzante. Detto con una metafora, al “pane” della condivisione, orizzontale, occorre aggiungere il “sale” dell’alleanza, verticale, senza la quale il pane non ha sapore».

servizio di Claudia Belleffi

Il programma dal 3 all’8 giugno

Cinque giorni di convegni, spettacoli, laboratori e concerti

Il festival della comunicazione si apre venerdì 3 giugno alle 17 nella multisala Mpx con la tavola rotonda “Verità, annuncio e autenticità di vita nell’era digitale”, con la presenza di mons. Antonio Mattiazzo, vescovo di Padova; mons. Domenico Pompili, direttore dell’ufficio nazionale per le comunicazioni sociali; Marco Tarquinio, direttore di Avvenire e Francesco Zanotti, presidente nazionale Fisc. Alle 21 sempre all’Mpx si svolgerà, inoltre, un convegno per animatori della comunicazione, tenuto da Chiara Giaccardi, dell’università cattolica Sacro Cuore, Federico Taddia, conduttore radiofonico e televisivo, e Francesco Rizzato, disegnatore.

Nei cinque giorni seguenti gli eventi sono davvero numerosi e diversificati. Ne segnaliamo alcuni più attinenti al mondo ecclesiale.

Sabato 4 giugno alle 18 presso l’istituto Sant’Antonio dottore si svolgerà la tavola rotonda “L’autenticità di vita per un’etica della comunicazione”; intervengono Aldo Maria Valli, vaticanista Rai; Adriano Fabris, filosofo, e Ugo Sartorio, direttore del Messaggero di Sant’Antonio. Alle 21 presso il centro universitario la società di posturologia proporrà l’incontro “Uomo e ambiente: il sistema posturale. Dio e l’uomo: il grembo generante”.

Domenica 5 giugno alle 10 si celebrerà nella chiesa di Santa Lucia la messa, che verrà proposta in diretta televisiva su Rete 4. Dalle 10, inoltre, presso il teatro Don Bosco, l’ufficio catechistico diocesano, Anicom e il gruppo Alcuni proporranno “Cartoni e catechesi”, con la presentazione dei cartoni realizzati nelle parrocchie e l’incontro “Addomesticare la tv” con Gianfranco Noferi, della direzione Rai ragazzi. All’interno della manifestazione, alle 12, il Messaggero dei ragazzi animerà un laboratorio per i ragazzi sulla “costruzione” di un giornalino.

Lunedì 6 giugno alle 17 nella chiesa di Santa Lucia don Andrea Segato e Paolo Ferro proporranno il laboratorio di spiritualità “Salmi. Oltre la soglia”. Il laboratorio verrà riproposto, stessa ora e luogo, anche mercoledì 8 giugno. Alle 19 la chiesa ospiterà anche il concerto Giko e Kairos ensemble.

Alle 20.45 nel centro universitario si terrà il laboratorio “Danzanima: spiritualità e comunicazione corporea” su come utilizzare la danza nella catechesi dei ragazzi, a cura di Paola Varricchio. Il laboratorio si ripeterà, stessa ora e luogo, martedì 7 giugno.

Martedì 7 alle 17 a Santa Lucia don Giulio Osto proporrà il laboratorio “La danza delle spose”, musica e teologia nella cantata 140 di Johan S. Bach.

Mercoledì 8 giugno alle 17 presso la facoltà teologica si terrà la tavola rotonda “I new media, i giovani e le parole della fede”.

Il festival si concluderà alle 21 nel sagrato del Duomo con il concerto spettacolo “Anima mundi” di Tosca.

È possibile consultare il programma completo degli eventi su www.festivaldellacomunicazione.it



Facoltà teologica del Triveneto

I giovani e le parole della fede

I social network aprono piste per decifrare i bisogni spirituali

I giovani come vivono e comunicano la propria fede? E la chiesa quali strade di evangelizzazione è chiamata a percorrere dentro i new media, moderne agorà oggi frequentate dalla maggior parte dei giovani? Cerca di rispondere a queste domande l'incontro "Dire la fede nell'epoca dei social network. I new media, i giovani e le parole della fede", proposto nell'ambito del festival della comunicazione dalla società San Paolo – Centro studi Paulus e dalla facoltà teologica del Triveneto mercoledì 8 giugno, dalle 17 alle 19 nell'aula tesi della facoltà, in via Seminario 29 a Padova.

La conferenza sarà aperta da Alessandro Castegnaro, sociologo e docente della facoltà teologica, con "I giovani e l'esperienza della fede all'inizio del terzo millennio"; Alberto Bourlot, semiologo e docente dell'università Cattolica di Milano tratterà "I post della fede: I giovani e le parole della fede in Facebook"; Roberto Laurita, catecheta e docente della facoltà teologica, concluderà con la relazione "Evangelizzare efficacemente nel tempo dei new media". Modera Gabriele Pedrina, responsabile diocesano del servizio pastorale della comunicazione.

La conferenza prende spunto da una ricerca sul linguaggio religioso dei giovani in facebook, promossa dal centro studi Paulus della società San Paolo, condotta da Alberto Bourlot e Walter Lobina e in fase di pubblicazione, a puntate, sul mensile Vita pastorale. Nato sei anni fa, oggi facebook conta 500 milioni di utenti nel mondo, tra cui si stima che gli italiani siano 15 milioni. Scremando i messaggi dei giovani al di sotto dei 30 anni sono state individuate quattro parole della fede ricorrenti nel linguaggio del social network: interiore, spirituale, fede, Dio. «Tra i giovani – scrivono Bourlot e Lobina – è in crescendo il numero di coloro che si considerano senza religione o vivono a prescindere da essa. E, tra quelli che si dicono credenti, è elevato il numero di quanti della religione non sanno nulla o quasi e rimangono indifferenti alla parola di Dio proclamata dalla chiesa. A tutto questo va aggiunta la priorità data alla soggettività: continuare una tradizione, accettare interferenze o mediazioni, viene ritenuto un abdicare alla propria personalità. Il messaggio evangelico e la missione della chiesa coinvolgono sempre meno i giovani: è questa la sfida in ambito pastorale. Il contesto, familiare e sociale, in cui si vive non aiuta certo il condurre alla fede le nuove generazioni. Inoltre, la cultura della comunicazione esige nuove modalità di linguaggio e di relazione».

Dall'analisi delle quattro parole riconducibili alla sfera religiosa (interiore, spirituale, fede, Dio) ricorrenti in facebook, emergono alcune caratteristiche utili per entrare in dialogo con i giovani d'oggi. Brevità ed essenzialità dei messaggi, assieme alla cura formale che ne fa quasi degli aforismi, ad esempio, appaiono chiavi d'accesso al mondo virtuale dove è importante catturare l'attenzione di chi legge e lasciare un'eco al proprio messaggio perché si possa diffondere ed essere rilanciato. «Comunicare attraverso un social network – continuano i curatori della ricerca – sembra un'esperienza davvero simile a quella della parabola: si lancia il seme sulla terra, senza sapere esattamente dove andrà a cadere e se avrà la possibilità di attecchire. Tutto quello che si può fare è lavorare sul seme, perché sia della migliore qualità, e sul gesto con cui lo si lancia, in modo tale da raggiungere una terra la più ampia possibile».

Tradotto in indicazioni concrete, questo principio esige un rinnovamento delle parrocchie. «Dagli orari delle messe, non sempre adeguati ai ritmi della vita postindustriale, ai linguaggi usati, alla preparazione richiesta sempre più specifica, alla necessità di una testimonianza visibile. Va poi tenuto presente – rimarcano

Bourlot e Lobina – che i giovani sono poco disponibili a mettersi in ascolto di adulti che ne sanno meno di loro o di adulti estranei alla cultura della comunicazione. La fede non è un qualcosa che si possa trasferire agli altri come una notizia qualunque. Può essere suscitata, a partire dalla testimonianza di una persona credibile. Ma è anche necessario usare le modalità di linguaggio odierne». In conclusione: «Oggi è la fede religiosa a venire meno, ma non il bisogno di fede. Questo deve stimolarci a continuare, pronti e preparati, nell'annuncio del vangelo».

Paola Zampieri

Gianfranco Noferi, Rai ragazzi

Web e tv, educatori vigili

Le insidie sono tante e vanno prevenute

Dall'era e mondo digitale non è certo esclusa la televisione. In particolare quella rivolta a bambini e ragazzi. La ricca e variegata proposta, infatti, che viene dal digitale terrestre apre nuovi interrogativi e chiede maggiori attenzioni da parte degli educatori.

«Quando organizziamo il palinsesto dei programmi per ragazzi – spiega Gianfranco Noferi, della direzione Rai ragazzi, che intervorrà al festival domenica 5 maggio – pensiamo a offrire un prodotto di intrattenimento, ma al tempo stesso educativo. Qualunque tipo di comunicazione ha, infatti, un'influenza importante su bambini e ragazzi, tanto nel prodotto televisivo, quanto nel web e nei new media. È un ambito importante e delicato perché sappiamo bene quanto i modelli che passano attraverso il video condizionino i ragazzi, in particolare dalla seconda infanzia. Per questo cerchiamo di proporre, e produrre quando le finanze lo permettono, prodotti di qualità che siano attenti e rispettosi anche delle diverse fasce di età. Cartoni e programmi che offriamo su Rai yoyo e Rai Gulp nascono da una grande attenzione e lavoro intellettuale».

Quale consiglio si sente di offrire ai formatori alle prese con i nuovi media?

«Vent'anni fa il pericolo era la televisione, oggi è il web la nuova frontiera trasgressiva. Il primo consiglio che mi sento di dare a genitori, insegnanti, educatori è di prestare allora grande attenzione al mondo del web soprattutto per i ragazzi di elementari e medie. Tornando alla tv, sul digitale ci sono canali specializzati per loro, come Rai ne abbiamo due più la programmazione di Rai 2. Gli adulti devono vigilare sempre nella scelta e nel consumo televisivo perché sia appropriato: spesso ci sono bambini appassionati di fiction adatte a un pubblico adolescente o addirittura familiare. Su questo dobbiamo stare attenti anche come genitori: non permettere tutte le visioni».

Diceva del web.

«Sì, rappresenta un mondo dove c'è tutto e tutto è facilmente accessibile. Anche qui, come formatori, indirizziamo i ragazzi a frequentare community a loro dedicate e specifiche, con un'offerta adatta all'età. Soprattutto nella preadolescenza e adolescenza è interessante andare a cercare cose fuori dal "recinto" indicato, e così si sa di ragazzini che su Youtube vedono davvero di tutto... Altra attenzione è nei confronti del cellulare: tutti o quasi ne sono possessori per tenersi in contatto ed essere connessi. Ma può rivelarsi, come sappiamo da tristi notizie di cronaca, uno strumento altamente nocivo, in merito a quello che si manda e si riceve...».

Come si può ovviare a tutto questo?

«Con il dialogo, l'esempio, con il continuo lavoro educativo. Con l'amore. Non vedo altra strada: se bambini e ragazzi si sentono amati dal proprio "formatore", sia esso genitore, insegnante o educatore, sa che in esso troverà una persona con la quale è libero di aprirsi, di raccontarsi. Questo ci chiede allora di essere presenti significativamente anche sul territorio, per far incontrare i ragazzi tra loro, per dare

occasioni di comunicazione profonda. È necessario riprendere in maniera radicale una visione educativa e pedagogica. A partire dagli adulti».

L'indagine

Raccontano dimensioni diverse percepite oggi da giovani

Interiore. I giovani riconoscono il valore dell'interiorità e la contrappongono alla pressione continua di messaggi esaltanti l'esteriorità, a un mondo dove tutto viene esibito, anche il privato, dove la regola è l'apparire, il mettersi in mostra. Poiché la fede è la capacità di aprirsi a qualcosa di più, di oltre, che dà senso alla vita, la sfera semantica dell'interiorità si presenta come una delle più significative porte d'accesso al senso religioso della vita, come il luogo in cui percepire e recuperare il senso di Dio.

Spirituale. Anche se il termine compare più spesso in messaggi "copiati" o "rilanciati" piuttosto che in quelli elaborati personalmente, il tema della spiritualità è un'esperienza molto sentita, che svela il desiderio degli under 30 di trovare l'aspetto più genuino di se stessi e degli altri ma anche un riferimento "altro", un assoluto, Dio. Questa ricerca di spiritualità è uno strumento di evangelizzazione: con il supporto di testimoni capaci di mostrare l'originalità spirituale della vita cristiana si dovrà essere in grado di proporre una spiritualità quotidiana a misura dei giovani, presentando la vita cristiana come un'esistenza di felicità nell'incontro con Dio.

Fede. È una parola significativamente presente, ma spesso è usata in modi non riconducibili all'ambito religioso (fede calcistica, politica). La brevità e la semplicità unite alla cura formale dei messaggi (quasi degli aforismi) usati dai giovani, suggeriscono alla prassi pastorale di adeguare il linguaggio a questa essenzialità e di proporre la fede a partire dalla testimonianza di una persona credibile.

Dio. È il termine più significativo dal punto di vista quantitativo, ma è anche il più bistrattato nell'uso: la bestemmia e la provocazione, la banalizzazione e l'uso di battute se da un lato sembrano voler depotenziare questa realtà, dall'altro ne dicono la presenza e il bisogno, evidentemente insoddisfatto, che i giovani ne avvertono. Questo riferimento a Dio così largamente diffuso nel web, richiama l'urgenza di una pastorale del mondo digitale che non si limiti a imparare a utilizzare le nuove tecnologie e ad ascoltare i linguaggi digitali, ma divenga un dimorare nel web per rendere visibile e testimoniare il messaggio cristiano.

[stampa pagina](#) [segnala questa pagina](#)

La Difesa del Popolo. 2010 • Tutti i diritti riservati
EUGANEA EDITORIALE COMUNICAZIONI SRL • Sede Legale: Via Cernaia, 84 - 35142 -
Padova
P.IVA C.F. e Registro Imprese di Padova: 02043010285 • Capitale Sociale € 408.000 I.V.

- [Home](#)
- [Il Progetto](#)
- [Materiali »](#)
- [Newsletter](#)
- [Banner](#)
- [Promotori e Sostenitori](#)
- [Info](#)
- [Il Programma »](#)



[Festival della Comunicazione](#) A Padova dal 3 all'8 giugno 2011

- [Home](#)
- [Appuntamenti](#)
- [Festival Point](#)
- [News](#)

I giovani e le parole della fede

[News](#) | 29 maggio 2011 da [Redazione](#) | [0 Commenti](#)



I giovani come vivono e comunicano la propria fede? E la chiesa quali strade di evangelizzazione è chiamata a percorrere dentro i new media, moderne agorà oggi frequentate dalla maggior parte dei giovani? Cerca di rispondere a queste domande l'incontro "Dire la fede nell'epoca dei social network. I new media, i giovani e le parole della fede", proposto nell'ambito del festival della comunicazione dalla società San Paolo – Centro studi Paulus e dalla facoltà teologica del Triveneto mercoledì 8 giugno, dalle 17 alle 19 nell'aula tesi della facoltà, in via Seminario 29 a Padova.

La conferenza sarà aperta da Alessandro Castegnaro, sociologo e docente della facoltà teologica, con "I giovani e l'esperienza della fede all'inizio del terzo millennio"; Alberto Bourlot, semiologo e docente dell'università Cattolica di Milano tratterà "I post della fede: I giovani e le parole della fede in Facebook"; Roberto Laurita, catecheta e docente della facoltà teologica, concluderà con la relazione "Evangelizzare efficacemente nel tempo dei new media". Modera Gabriele Pedrina, responsabile diocesano del servizio pastorale della comunicazione.

La conferenza prende spunto da una ricerca sul linguaggio religioso dei giovani in facebook, promossa dal centro studi Paulus della società San Paolo, condotta da Alberto Bourlot e Walter Lobina e in fase di pubblicazione, a puntate, sul mensile Vita pastorale. Nato sei anni fa, oggi

facebook conta 500 milioni di utenti nel mondo, tra cui si stima che gli italiani siano 15 milioni. Scrimando i messaggi dei giovani al di sotto dei 30 anni sono state individuate quattro parole della fede ricorrenti nel linguaggio del social network: interiore, spirituale, fede, Dio.

«Tra i giovani – scrivono Bourlot e Lobina – è in crescendo il numero di coloro che si considerano senza religione o vivono a prescindere da essa. E, tra quelli che si dicono credenti, è elevato il numero di quanti della religione non sanno nulla o quasi e rimangono indifferenti alla parola di Dio proclamata dalla chiesa. A tutto questo va aggiunta la priorità data alla soggettività: continuare una tradizione, accettare interferenze o mediazioni, viene ritenuto un abdicare alla propria personalità. Il messaggio evangelico e la missione della chiesa coinvolgono sempre meno i giovani: è questa la sfida in ambito pastorale. Il contesto, familiare e sociale, in cui si vive non aiuta certo il condurre alla fede le nuove generazioni. Inoltre, la cultura della comunicazione esige nuove modalità di linguaggio e di relazione».

Dall'analisi delle quattro parole riconducibili alla sfera religiosa (interiore, spirituale, fede, Dio) ricorrenti in facebook, emergono alcune caratteristiche utili per entrare in dialogo con i giovani d'oggi. Brevità ed essenzialità dei messaggi, assieme alla cura formale che ne fa quasi degli aforismi, ad esempio, appaiono chiavi d'accesso al mondo virtuale dove è importante catturare l'attenzione di chi legge e lasciare un'eco al proprio messaggio perché si possa diffondere ed essere rilanciato. «Comunicare attraverso un social network – continuano i curatori della ricerca – sembra un'esperienza davvero simile a quella della parabola: si lancia il seme sulla terra, senza sapere esattamente dove andrà a cadere e se avrà la possibilità di attecchire. Tutto quello che si può fare è lavorare sul seme, perché sia della migliore qualità, e sul gesto con cui lo si lancia, in modo tale da raggiungere una terra la più ampia possibile».

Tradotto in indicazioni concrete, questo principio esige un rinnovamento delle parrocchie. «Dagli orari delle messe, non sempre adeguati ai ritmi della vita postindustriale, ai linguaggi usati, alla preparazione richiesta sempre più specifica, alla necessità di una testimonianza visibile. Va poi tenuto presente – rimarcano Bourlot e Lobina – che i giovani sono poco disponibili a mettersi in ascolto di adulti che ne sanno meno di loro o di adulti estranei alla cultura della comunicazione. La fede non è un qualcosa che si possa trasferire agli altri come una notizia qualunque. Può essere suscitata, a partire dalla testimonianza di una persona credibile. Ma è anche necessario usare le modalità di linguaggio odierne».

In conclusione: «Oggi è la fede religiosa a venire meno, ma non il bisogno di fede. Questo deve stimolarci a continuare, pronti e preparati, nell'annuncio del vangelo».

Paola Zampieri

Fonte: www.difesapopolo.it

Condividi il Festival!

4

Mi piace

Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Tags: [evidenza](#), [fede](#), [giovani](#), [new media](#), [parole](#), [social network](#)

« [Web e tv, educatori vigili](#)
[Scuola del Legame sociale al Festival](#) »

Nessun commento

Lettera diocesana

Quindicinale di comunicazione della Chiesa padovana (dal 1983)

[HOME](#)
[RUBRICHE](#)
[ARCHIVIO](#)
[CONTATTACI](#)

Home

DIRE LA FEDE NELL'EPOCA DEI SOCIAL NETWORK. I NEW MEDIA, I GIOVANI E LE PAROLE DELLA FEDE

Da Lettera diocesana 2011/11, rubrica "Formazione teologica"

Mercoledì 8 giugno, ore 17-19, aula tesi Facoltà Teologica del Triveneto, via del Seminario 29, Padova

Mercoledì 8 giugno, dalle ore 17 alle 19, nell'aula tesi della Facoltà Teologica del Triveneto in via del Seminario 29 a Padova, si svolgerà la conferenza *Dire la fede nell'epoca dei social network. I new media, i giovani e le parole della fede.*

L'incontro, proposto nell'ambito del *Festival della comunicazione* (Padova, 3-8 giugno 2011) dalla Società San Paolo - Centro Studi Paulus e dalla Facoltà Teologica del Triveneto, tenterà di rispondere ad alcune domande sui giovani e il loro rapporto con la fede, e in particolare: i giovani come vivono e comunicano la propria fede? E la Chiesa quali strade di evangelizzazione è chiamata a percorrere dentro i *new media*, moderne agorà di incontro e di espressione di sé oggi frequentate dalla maggior parte dei giovani?

La conferenza sarà aperta da **Alessandro Castegnaro**, sociologo e docente della Facoltà Teologica, che svilupperà il tema *I giovani e l'esperienza della fede all'inizio del terzo millennio*; **Alberto Bourlot**, semiologo e docente dell'Università Cattolica di Milano tratterà poi *I post della fede: I giovani e le parole della fede in Facebook*; **Roberto Laurita**, catecheta e docente della Facoltà Teologica, concluderà con la relazione su *Evangelizzare efficacemente nel tempo dei new media*; modera **Gabriele Pedrina**, docente della Facoltà Teologica.

La conferenza prende spunto da una ricerca sul linguaggio religioso dei giovani in *Facebook*, promossa dal Centro studi Paulus della Società San Paolo, condotta da Alberto Bourlot e Walter Lobina e in fase di pubblicazione, a puntate, sul mensile *Vita pastorale*. Esaminando i messaggi dei giovani al di sotto dei 30 anni sono state individuate quattro parole della fede ricorrenti nel linguaggio del social network: **interiore, spirituale, fede, Dio**. A partire da qui i tre relatori cercheranno di analizzare come i giovani vivono e comunicano la loro fede per tentare di proporre piste di efficace evangelizzazione nei *new media*.

In allegato la locandina dell'evento.

 [Fede nei social network](#)

 STAMPA QUESTA PAGINA

ALTRI ARTICOLI DALLA RUBRICA "FORMAZIONE TEOLOGICA"

Una Chiesa custode della terra

(Lettera diocesana 2011/11, rubrica "Formazione teologica")

Venerdì 10 giugno, dalle ore 10 alle ore 17, in Facoltà Teologica del Triveneto, via del Seminario 29, a Padova, si svolgerà il Convegno nazionale...

Aperte le iscrizioni al prossimo anno accademico della Facoltà Teologica del Triveneto

(Lettera diocesana 2011/11, rubrica "Formazione teologica")

 Ricerca

PAOLA.ZAMPIERI

[Pagina del tuo profilo utente](#)

[Gestisci l'iscrizione alla newsletter](#)

[Cerca nel sito](#)

[Esci](#)

ALTRI ARTICOLI SIMILI

Lettera diocesana 2011/11

Convegno: Caritas in veritate nell'economia e nell'impresa

Convegno: Caritas in veritate nell'economia e nell'impresa

La questione educativa e la crisi di trasmissione della fede

Convegno: La questione educativa e la crisi di trasmissione della fede

SOMMARIO DELLA LETTERA IN CUI È PUBBLICATO L'ARTICOLO CHE STATE LEGGENDO

Editoriale

Festival della Comunicazione

Ordinariato

Ordinazioni presbiterali

Coordinamento pastorale

Presentazione degli Orientamenti pastorali 2011-2012

Referendum 2011: responsabilità ed informazione

Catechesi

Consiglio diocesano per la catechesi

Tre giorni per i catechisti del Triveneto

Appuntamenti di formazione

Cristiani si diventa. Tempo di verifiche e confronti

Abbonamento a "Speciali Catechisti"

Servizio per il Catecumenato

Unzione con l'olio dei catecumeni

Carità

Caritas e Coordinamenti Vicariali

Caritas e i giovani: proposte per l'estate

Agenda Caritas Diocesana

Centro Missionario

Ai missionari padovani nel mondo

Pastorale della Scuola

Convegno diocesano: Le ragioni pastorali della scuola dell'infanzia